tessere. Tra una settimana uscirà un manifesto ideologico della nuova Dc. Chi aderirà potrà iscriversi. A febbraio ci saranno i congressi provinciali dei neoiscritti. A Marzo, quelli regionali. Per quell'epoca, tutta la Dc periferica sarà diversa da quella che è stata per decenni. Il congresso di autunno cambierà i vertici nazionali. E la strada sarà libera».

E come se dicesse: morirete democristiani.

Giancarlo Perna

SOAVE (VR) **DC** -30,4%

Tra le fiorenti vigne è appassito il Biancofiore

Ruzzolato giù dalle scale il doge Bernini, ai piani alti della Dc veneta non è rimasto nessuno. Tanto vale visitare la cantina, cioè Soave. In questo paesone, dove il quarto non è mai stato un'unità di misura dell'ora, di cantine industriali ce ne sono ben 52, compresa quella sociale, che è la prima d'Europa. Con oltre mezzo milione di ettolitri l'anno, il Soave è il bianco doc più venduto in Italia. Rigoglioso al pari dei vigneti, qui cresceva il Biancofiore dc, concimato da intere generazioni di contadini timorati di Dio. Insomma, un caso esemplare di monocromatismo nella regione bianca per antonomasia. Appena due anni fa, alle comunali, la Dc metteva ancora il 63,4 per cento dei voti. Ma per governare non le è bastata neppure la maggioranza assoluta. Così i 4.800 elettori sono tornati alle urne nel giorno dedicato a Santa Lucia, che nel Veronese dispensa leccornie ai bimbi. Soltanto a quelli buoni, però. Ai democristiani né torrone né pastafrolla. Dal 5 aprile, quando hanno perso di schianto il 24 per cento del loro peso, sono abituati alla dieta. Il capolista ha incarnato alla perfezione l'impressionante ipotrofia. Non a caso si chiama Magrinelli. Di nome fa Giorgio. Ha 43 anni. Volto scavato, canizie avanzata, occhioni da cocker. Per essere più convincente, usa spesso una formula cimiteriale: «Lo giuro sulla tomba de me papà morto».

In realtà, Magrinelli a Soave è come il Burberrys: un classico. Da sempre identificato con la Dc. Quindi con il potere. Infatti lo chiamano «podestà». In ottimi rapporti con il Padreterno (ha due fratelli preti e due sorelle suore), viene da una famiglia patriarcale: papà agricoltore, mamma casalinga, 13 figli tirati su a polenta, sberle e rosari. Sposato con una maestra, due figli, ragioniere, funzionario dell'Usl 24, pulcino della covata di Mariano Rumor, è in politica da sempre. Ma di politica dicono che capisca poco. Come amministratore, invece, una cannonata. Conosce i segreti della macchina comunale. In ufficio la sua lettura preferita non è *La Gazzetta dello Sport* ma la *Gazzetta Ufficiale*. Mai parlargli di Dpr, Dm o Dl: potrebbe essere colto da *eiaculatio precox*. Benché sia già stato sindaco dal 1975 al 1985, ha la presunzione di rappresentare la massima espressione del rinnovamento. «Dal 1986 la Democrazia cristiana è esclusa da qualsiasi discussione e decisione. Perché? Perché così hanno voluto gli amministratori succedutisi alla guida del Comune», diceva il titolo dettato da Magrinelli per il giornalino spedito a tutte le famiglie. Seguivano le malefatte combinate da costoro a partire dal 1986, dal giorno in cui «venivano comperati salotti e poltrone milionarie per Palazzo Zanella ed è rimasta una causa pendente per la parcella del tecnico (56 milioni)». Socialisti ingordi? Macché. A governare era la Dc. Anzi, erano le creature di Magrinelli, ritenuto un talent scout infallibile. Forse negli ultimi anni è stato più scout che talent.

Mario Segni fa autografi sull'«Unità»: si ripeterà l'alleanza fra referendari e Pds?

Per esempio, era una sua creatura Bruno Gilioli, ingegnere. Gli lasciò lo scranno di primo cittadino dopo esserselo tenuto come vice per dieci anni. L'allievo esordì con un'ordinanza memorabile: «È fatto divieto di insudiciare la pubblica via con lancio sugli sposi di riso, pasta o carta igienica in occasione dei matrimoni». Oggi Gilioli capeggia una lista civica anti Dc.

Accecato dal tradimento, Magrinelli ha posato gli occhi su Daniele Tessari, direttore dell'area di servizio sulla Serenissima, fan di Sophia Loren, patito di pianoforte, che ebbe l'unico momento di popolarità quando nell'autogrill fu staccato un biglietto miliardario della lotteria di Capodanno. Di male in peggio: appena eletto, pur avendo 13 consiglieri su 20, l'ingrato Tessari ha frantumato il partito e si è alleato con Pci, Psi e Pli per tagliare fuori il proprio pigmalione.

L'ultima delusione è stata inferta a Magrinelli dal figlio di un suo ex assessore: Franco Adami, presidente della squadra di calcio, gli ha contrapposto una lista della Coldiretti. Non era mai accaduto da nessuna parte. S'è mossa persino una troupe di *Unomattina* della Rai. Insomma, gli agricoltori più fedeli, più assistiti e più ricchi d'Italia hanno divorziato dalla Dc. Al momento di presentare i candidati, però, qualcuno ha fatto circolare in municipio i vecchi moduli elettorali, che non prevedevano l'autocertificazione contro le infiltrazioni mafiose. Nel tranello della documentazione incompleta sono incappati gli avversari della Dc: la lista civica di Gilioli, la Rete e la Coldiretti.

Le prime due sono state poi riammesse alla competizione. La terza,la più insidiosa, è stata bocciata dal Tar.

Stefano Lorenzetto

Foto: Farabola